

## COMMENTO ALL'ARTICOLO DI ADORNETTI E FERRETTI

Adornetti e Ferretti (2013) sostengono che la religione sia un sottoprodotto dell'evoluzione. Noi non siamo d'accordo con questa visione e riteniamo che la religione sia un sottoprodotto del praticarla. In questo commento presenteremo i nostri risultati, precedentemente pubblicati, a sostegno dell'idea che le religioni inducono bias attentivi permanenti in grado di influenzare la percezione e che il tipo di bias è legato allo specifico sistema religioso (si veda Hommel e Colzato 2010).

Noi non ci limitiamo a registrare passivamente gli oggetti e gli eventi con cui veniamo in contatto, ma esploriamo e studiamo attivamente l'ambiente circostante. I sostenitori della prospettiva sulla percezione umana definita *New Look* (per una rassegna, cfr. Erdelyi 1974) suggeriscono che la percezione e l'attenzione riflettono i nostri umori, bisogni, speranze e desideri. Recenti prove a sostegno di questo approccio sono state fornite da studi che si sono focalizzati sull'influenza della cultura sulla percezione umana. Per esempio, è stato dimostrato che la cultura nordamericana rispetto a quella asiatica renda le persone meno sensibili a indizi contestuali e come questo le porti ad avere uno stile cognitive più analitico (ovvero, a prestare maggiore attenzione alle caratteristiche locali di oggetti ed eventi; Masuda e Nisbett 2001). Sembra che mentre gli occidentali prestino maggior attenzione agli oggetti salienti, gli orientali si focalizzino principalmente sulla relazione tra oggetti focali ed elementi contestuali (Nisbett e Masuda 2003; Nisbett e Miyamoto 2005). Inoltre gli orientali tenderebbero a ripartire l'attenzione in maniera più diffusa rispetto agli Americani (Boduroglu, Shah e Nisbett 2009).

Dato che sia la religione che la cultura possono essere definite come insiemi credenze, valori, rituali e comportamenti condivisi, dalla dimostrazione di come la cultura abbia effetto sulla percezione, ne consegue la possibilità che anche la religione stessa possa influire sulla percezione. Effettivamente, questa possibilità è stata confermata da diversi recenti studi da noi condotti. In uno di questi abbiamo valutato se Olandesi atei e neo-Calvinisti, cresciuti nella stessa città e in contesti culturali simili, differissero nel modo in cui prestano attenzione ed elaborano

le caratteristiche globali e locali degli stimoli visivi. Nei Paesi Bassi, il Calvinismo è stato riformato in chiave post-moderna dall'ex Primo Ministro Abraham Kuyper (Bratt 1998). Un elemento caratteristico del neo-Calvinismo è il concetto di sovranità delle sfere, il quale è centrato sull'idea che ciascuna sfera o settore della vita abbia le proprie responsabilità, la propria autorità al pari di tutte le altre sfere. Questo concetto ha pervaso la cultura olandese determinando una notevole scissione all'interno della società olandese. Applicando questo concetto alla vita quotidiana, si è venuta a creare l'idea che, in poche parole, ognuno dovrebbe badare agli affari suoi. Nei Paesi Bassi, questo ha portato ad una politica piuttosto liberale per quanto riguarda l'uso di droghe, l'aborto e l'eutanasia. In Sud Africa, questo concetto è stato esportato dagli emigranti olandesi e ha fornito le basi ideologiche per la linea politica dell'apartheid (Boesak 1984). Noi abbiamo ipotizzato che l'adattamento del proprio comportamento al concetto di sovranità delle sfere possa portare a prestare maggiore attenzione ai dettagli rispetto al contesto, come dimostrato dagli studi precedentemente descritti negli occidentali (rispetto agli orientali; Masuda e Nisbett 2001). Se così fosse, i neo-Calvinisti, rispetto agli atei, dovrebbero focalizzarsi di più sugli aspetti locali degli eventi percepiti che su quelli globali. Abbiamo testato questa ipotesi presentando ai partecipanti stimoli multilivello. Questi stimoli possono essere percepiti in due diversi modi, a seconda del livello su cui ci si focalizza. Quello che viene percepito come un rettangolo a livello globale, può essere composto da quadrati a livello locale, e vice versa. Studi precedenti hanno dimostrato come gli esseri umani preferiscano prestare attenzione alle forme globali in generale, come si evince dal fatto che, in caso di stimoli multilivello, si risponde più velocemente se si presta attenzione al livello globale piuttosto che a quello locale. Come si suol dire, vediamo la foresta prima degli alberi (Navon 1977). Tuttavia, a parità di intelligenza, età, educazione e background socioeconomico, la grandezza dell'effetto di precedenza globale si è dimostrato essere significativamente minore nei neo-Calvinisti che negli atei (Colzato, van den Wildenberg e Hommel 2008). In altre parole, sia i neo-Calvinisti che gli atei vedono la foresta prima degli alberi, ma i neo-Calvinisti vedono gli alberi prima.

Studi successivi hanno escluso la possibilità che la nostra iniziale osservazione rifletta una mera differenza tra gente religiosa e non, come potrebbe predire una prospettiva evolucionistica. Per esempio, Colzato e colleghi (2010) hanno confrontato Italiani Cattolici Romani ed Italiani laici. Dato che il Cattolicesimo Romano, se confrontato con l'individualismo della teoria neo-Calvinista, è maggiormente centrato sulla solidarietà sociale (John Paul II 1987), abbiamo pensato che i cattolici avrebbero potuto mostrare un maggiore effetto di precedenza globale rispetto agli atei – e questo si è rivelato vero. Lo stesso risultato è emerso dal confronto fra ebrei ortodossi in Israele e Israeliani non

credenti. Questo risultato, data la forte enfasi del giudaismo ortodosso sulla solidarietà sociale, è rapportabile a quello osservato con i cattolici. I diversi risultati ottenuti per i calvinisti da una parte, e per i cattolici e gli ebrei dall'altra, sono importanti in quanto dimostrano come i credenti non siano tutti uguali: l'effetto che esibiscono è legato in modo specifico al particolare orientamento religioso.

Abbiamo visto come la pratica religiosa sembri indurre dei *bias* attentivi permanenti sulla percezione e come il tipo di *bias* sia legato allo specifico sistema di credenze religiose. Com'è possibile e come avviene ciò? Secondo la teoria dell'apprendimento percettivo (Gibson 1979), l'esperienza può modellare il modo in cui la gente elabora gli eventi percettivi, ed è possibile che differenti religioni influenzino questi processi diversamente. Questo potrebbe essere perché una data religione enfatizza l'importanza di stati o *bias* attentivi particolari, come in alcune pratiche del Buddismo (cfr. Raffone *et al.* 2007), così che il raggiungimento di tali stati e *bias* risulti essenziale per la pratica religiosa. Può anche essere dovuto al fatto che una data religione richieda un particolare comportamento e/o il rispetto di specifiche regole che indirettamente richiedono lo sviluppo di specifici *bias*. Nel neo-Calvinismo olandese, portare la propria attenzione più sul dettaglio e lontano dal contesto sociale potrebbe essere necessario, o perlomeno funzionale, al vivere in accordo con il principio di sovranità delle sfere. In altre parole, i calvinisti potrebbero sviluppare un *bias* attentivo locale perché questo potrebbe portare ad un comportamento che è premiato dalla loro comunità religiosa. Allo stesso modo, i cattolici potrebbero acquisire un *bias* più globale perché è il comportamento a cui conduce questo tipo di *bias* che è premiato dalla loro comunità religiosa.

In sintesi, in contrasto con l'approccio evuzionistico, noi riteniamo che la ricompensa selettiva che il sistema di credenza religiosa fornisce per il comportamento conforme alle regole induca *bias* attentivi permanenti sulla percezione che sono funzionali nel produrre il comportamento voluto.

#### RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Boduroglu, A., Shah, P., Nisbett, R.E. (2009). Cultural differences in allocation of attention in visual information processing. *Journal of Cross-Cultural Psychology*, 40, pp. 349-360.
- Boesak, A. (1984). *Apartheid, liberation and the Calvinist tradition*. Johannesburg, South Africa: Skotaville Publications.
- Bratt, J.D. (1998). *Abraham Kuyper: A centennial reader*. Grand Rapids, MI: Eerdmans.
- Colzato, L.S., van den Wildenberg, W.P.M., Hommel, B. (2008). Losing the big picture: How religion controls visual attention. *PLoS ONE*, 3, e3679. *Doi:10.1371/journal.pone.0003679*.

- Colzato, L.S., van Beest, I., van den Wildenberg, W.P.M., Scorolli, C., Dorchin, S., Meiran, N., Borghi, A.M., Hommel, B. (2010). God: Do I have your attention? *Cognition*, *117*, pp. 87-94.
- Erdelyi, M.H. (1974). A new look at the New Look: Perceptual defense and vigilance. *Psychological Review*, *81*, pp. 1-25.
- Gibson, J.J. (1979). *The ecological approach to visual perception*. Boston, MA: Houghton Mifflin.
- Hommel, B., Colzato, L.S. (2010). Religion as a control guide: On the impact of religion on cognition. *Zygon: Journal of Religion & Science*, *45*, pp. 596-604.
- John Paul II. (1987). *Sollicitudo rei socialis* (encyclical). Rome: Vatican.
- Masuda, T., R.E. Nisbett. (2001). Attending holistically vs. analytically: Comparing the context sensitivity of Japanese and Americans. *Journal of Personality & Social Psychology*, *81*, pp. 922-934.
- Navon, D. (1977). Forest before trees: The precedence of global features in visual perception. *Cognitive Psychology*, *9*, pp. 353-383.
- Nisbett, R.E., Masuda, T. (2003). Culture and point of view. *Proceedings of the National Academy of Sciences*, *100*, pp. 11163-11170.
- Nisbett, R.E., Miyamoto, Y. (2005). The influence of culture: Holistic versus analytic perception. *Trends in Cognitive Sciences*, *9*, pp. 467-473.
- Raffone, A., Manna, A., Perrucci, G.M., Ferretti, A., Del Gratta, C., Olivetti Belardinelli, M., Romani, G. (2007). Neural correlates of mindfulness and concentration in Buddhist monks: A fMRI study. *Proceedings of Noninvasive Functional Source Imaging of the Brain and Heart and the International Conference on Functional Biomedical Imaging*.

Lorenza S. Colzato, Roberta Sellaro e Bernhard Hommel, Leiden University, Department of Psychology, Cognitive Psychology Unit, Wassenaarseweg 52, 2300 RB Leiden, The Netherlands. E-mail: colzato@fsw.leidenuniv.nl, r.sellaro@fsw.leidenuniv.nl, hommel@fsw.leidenuniv.nl